

CULTURA

E-MAIL spettacoli.fe@lanuovaferrara.it

Verso il 25 Aprile

Socialista scomodo La notte più nera Argenta, i fascisti e la morte di Gaiba

L'antifascista fu ucciso a maggio, a forza di calci e bastonate. Al processo i colpevoli furono assolti e la vittima dimenticata

Racconto inedito di Giuseppe Muroli, docente e storico ferrarese, ispirato alle ultime settimane di vita di Natale Gaiba; socialista argentano ucciso per mano fascista a quarant'anni.

La notte del 16 aprile Argenta è stata assediata. Ora è fascista, nera, lugubre, odora di stantio, come gran parte della provincia. La bandiera rossa è stata ammainata e quella nera ha iniziato a gonfiarsi proprio di fronte all'antica torre della

«Volete me? Sono qui»
La moglie piange
i figli sono attoniti
Don Minzoni è una furia

Porta Primaro. Luchino, un bambino di dieci anni, dietro gli scuri della finestra, ha provato a sbirciare dalle fessure ondeggiando col capo per seguire l'uomo nero col fez in testa che ha trascinato in mezzo alla piazza un signore ben vestito. Dietro alle porte e alle finestre ci sono centinaia di persone a spiare in silenzio cosa succede, ma nessuno esce, nessuno dice niente per il timore di ingerire secchiate di

olio di ricino. L'olio se lo beve il sindaco Zardi dopo aver firmato una dichiarazione in cui si impegna ad abbandonare la carica; come lui altri venticinque consiglieri su trenta rinunceranno al ruolo.

Natale Gaiba, invece, insieme agli altri quattro consiglieri, è scappato. La notte è profonda, spettrale, labirintica. Corre solitario, disperato, senza mai voltarsi indietro: le scarpe si riempiono di terra, le bretelle gli tirano il petto, il fiatone si trasforma in attacco asmatico, il respiro è sincopato, il cuore in affanno. Attraversa campi, supera fossi e fiumi, si nasconde nei canneti, tra le sterpaglie, dietro ai fienili, riposa per qualche minuto per prendere fiato, poi ricomincia la folle corsa con passo sbilenco, claudicante, come una preda braccata.

IN TRAPPOLA

È in salvo solo nel preciso istante in cui arriva dai parenti di Conselice, in Romagna. Loro restano interdetti quando sentono bussare alla porta, con calci e pugni, una furia che si presenta col volto tutto sudato, l'aspetto trascurato e le idee confuse. Natale non è più lui: balbetta mezze paro-

le, frasi spezzate, poi si lancia in una manifestazione d'affetto, in un abbraccio caloroso come quando da bambino cercava l'attenzione della madre dopo le sberle ricevute dalla maestra. «È finita, è finita. Con stanotte è finito tutto», dice con un filo di voce straziata dal dolore. Maggio è tempo di elezioni e non può finire tutto così: deve fare propaganda elettorale e riorganizzare le forze socialiste.

Il topo esce dalla tana anche nei momenti meno opportuni, quando diluvia è disposto a bagnarsi il manto pur di sgranocchiare i cereali ammassati nei silos. I roditori fanno una vita infame, costretti a muoversi di nascosto nel sottobosco, in una terra emarginata, putrida, e Natale lo impara in fretta perché inizia a vivere clandestinamente, senza lasciare tracce, incontrando compagni fidati negli anfratti sperduti della pianura più deserta d'Italia. Nelle settimane successive Gaiba torna in anonimato ad Argenta e trova riparo a casa di alcuni parenti a Canalazzo. Ma nelle piccole comunità non ci sono segreti, tutti si conoscono, tutti sanno tutto, anche i figli illegittimi o come fa all'amore la vecchia



Immagine storica degli anni più duri della Seconda Guerra con le squadre dei fascisti in azione in tutta Italia

Esterina, grande divoratrice di uomini. Il comando del Fascio locale ha saputo dove si è nascosto Gaiba e la sera del 7 maggio invia una squadra di dieci persone per prelevarlo.

LUNGA È LA NOTTE

Lui lo sapeva, se lo sentiva: la puzza che emana un morto che cammina la si percepisce a distanza e lui è intriso di quella strana colonia. Quando arrivano, Natale non oppone resi-

stenza. Li conosce tutti quei volti di ragazzotti esaltati, e conosce anche le loro famiglie, i loro padri, sa come si sono comportati in guerra perché era di fianco a loro. Alza le braccia con l'indice puntato verso il petto. «Volete me? E io sono qui. Prendete anche me! Su!». Gli squadristi lo imbavagliano, lo spintonano e in corteo lo conducono in un luogo chiamato Fossazza, lontano dal centro, in campagna. Nel

frattempo vengono avvisati anche gli altri fascisti che si trovano in teatro in occasione di un'adunanza e alcuni di loro si recano sul posto per vedere come si addomestica una fiera bolscevica. In realtà è un'esecuzione in piena regola: viene prima manganellato a sangue, poi due di quei torturatori estraggono la rivoltella e lo finiscono con due colpi d'arma da fuoco.

L'erba si tinge di rosso, il gu-

Il 20 giugno a Zocca si tenne un confronto tra personaggi di spicco. Il 18 settembre la rifondazione con Ghisellini, ucciso due mesi dopo.

L'incontro e poi il nuovo partito Ferrara e i due addii al fascismo

IL RICORDO

Sarà un 25 Aprile sotto tono quello di quest'anno. Forse per questo è interessante ricordare una delle pagine più tristi della nostra storia che videro Ferrara protagonista con diversi ruoli di alcuni avvenimenti.

Proprio in città ci fu un importante incontro politico che preparò la caduta del fascismo, il 25 luglio 1943. Fu in occasione del terzo anniversario della morte di Italo Balbo, avvenuta nel cielo di Tobruk il 20 giugno 1941 e si tenne nella villa di Zocca di Ro del senatore del Regno, Emilio Arlotti, deciso ad abbandonare la politica.

Si trattò di un vero convegno, parteciparono: Dino Grandi, promotore e primo firmatario dell'Ordine del giorno del Gran Consiglio del fascismo del successivo 25 luglio; il maresciallo Emilio De Bono con Cesare Maria De Marchi entrambi firmatari e quadrumviri della marcia su Roma; Edmondo Rossoni di Tresigallo,

ex segretario generale dei sindacati fascisti, poi condannato a morte in contumacia a Verona nel 1944; Umberto Albini di Portomaggiore, anche lui presente alla marcia su Roma poi prefetto di diverse città, anche lui condannato a morte in contumacia a Verona; Annio Bignardi di Ferrara, giovane presidente della Confederazione fascista dei lavoratori, fondatore del gruppo universitario fascista (Guf) nel 1925, laureatosi nel '29 e dal '41 presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, condannato a morte in contumacia a Verona; Luciano Gottardi di San Bartolomeo, presidente Confederazione fascista dei lavoratori dell'Industria, fucilato a Verona con De Bono e Galeazzo Cia-

no nel 1944; Carlo Pareschi di Poggio Renatico, ministro dell'agricoltura; Vittorio Cini ministro delle comunicazioni.

IL PARTITO RIFONDATA

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 tra Italia e angloamericani e la successiva liberazione di Mussolini, rifugiatisi sul Gran Sasso per opera dei tedeschi, i fascisti ricostruirono il Partito ribattezzandolo Partito Fascista Repubblicano. A Ferrara si costituì il 18 settembre ma molte furono le defezioni, tra cui quella di Olao Gaggioli sparito dalla città, e del senatore Emilio Arlotti. Reggente provvisorio fu nominato Iginio Ghisellini di Casumaro, valoroso ex combattente su diversi fronti, mentre in Jugoslavia si distinse in inaudite vio-

lenze sulla popolazione civile. Suo collaboratore era il 26enne Carlo Govoni, altro valoroso combattente. Ghisellini voleva tenere Ferrara fuori dalla guerra civile che era già in atto e cercò un'intesa con gli esponenti dell'antifascismo per concordare un progetto di non belligeranza. Ma l'incontro voluto da Ghisellini fu un errore che forse pagò con la morte, avvenuta di lì a poco: nella notte fra il 13 e 14 novembre '43 mentre tornava a Casumaro dopo aver partecipato al congresso di Verona ed aver lasciato la sede fascista di viale Cavour, fu ucciso nella sua automobile da qualcuno che conosceva ed a cui aveva dato un passaggio. —

M.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE INIZIATIVE

Meis: 10 protagonisti

Il Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah propone 10 storie di coraggio, idealismo e generosità. Tutte le info sul sito www.meisweb.it



Solo la bandiera

Domani è consentito nei Comuni il consueto imbandieramento degli edifici pubblici, ma a causa del coronavirus non sono previste cerimonie coordinate dai prefetti.



Verso il 25 Aprile



fo che osserva sul ramo della quercia alza lo sguardo e vola via. Alle undici la ferale notizia giunge in paese e sgretola le ultime speranze rimaste. Don Giovanni Minzoni è una furia, sbatte la porta della canonica e si dirige verso la casa di Gaiba. «Siete dei criminali! Dovrete render conto davanti a Dio!» urla ai fascisti, che bighionano davanti al bar della piazza, e ad Augusto Maran, che incrocia con lo sguardo

do mentre cammina ad andatura accelerata. La moglie di Gaiba si batte il petto e strilla.

IL DOLORE

È accasciata in terra quando grida «Quei bastardi me l'hanno ammazzato. Figli di puttana di tredici anni, Fabio di otto ed Ennio di nove mesi, i tre figli di Natale e Benilde, piangono a dirotto. Giovanni abbraccia la donna, manifesta il suo

cordoglio e si stringe nel dolore della morte terrena di un figlio di Argenta. È un'altra notte da incubo, di violenza nefasta, di vomito. Il prete dice ai suoi collaboratori: «Adesso basta. C'è un limite!» e fa pubblicare immediatamente un manifesto che attacca davanti al portone d'ingresso del Circolo Giosuè Borsi, dove invita a cessare ogni forma di violenza, in nome di Cristo, in nome della pace. Il Partito Popolare lo se-

gue a ruota e davanti alla sede affiggono lo stesso messaggio. Il paese mormora, gli operai si organizzano; vengono arrestati Soatti Teodoro Mario, di anni 20, Dalla Fina Enrico di Artemio, di anni 16, Morandi Umberto, Bertocchi Nino e Vincenzo, Landuzzi Gaetano, Manzoni Paolo, Fiorini Giuseppe, Martucci Luigi. Le nuove leve fasciste, la nuova Italia. Ma è tutta una farsa, tutta una tragedia: nel processo che seguirà verranno assolti tutti e l'uccisione violenta del socialista Gaiba resterà impunita come quelle di centinaia di altri avversari.

LA VOCE DEI MUTI

Lunedì 9 maggio il paese è in silenzio, è stato proclamato il lutto cittadino. Al funerale, con rito civile, partecipano oltre cinquemila persone. «La nostra parola più volte soffocata da uno spirito men che rispettoso si rifà al senso della croce: luce agli animi tribolati, conforto per tante vittime della paura, monito ai molti travagliati dalle lotte della vita». Nel silenzio generale l'unica voce che si alza è quella di don Giovanni. Vede gli animi di alcuni esaltati rapiti da una crudele violenza, lo sguardo di altri abbattuto e assuefatto alla scia di aberrazione che ha contaminato anche la sua comunità. «Per il bene del Paese facciamo vivo appello perché le lotte non si trasformino con mostruoso cinismo, viltà e settarismo in una guerra civile che ha già sacrificato tanti poveri esseri e che lo spettro macabro iniettato di odio ora accenna a divorarne altri. Argentani! La serena e divina parola nello spirito del superiore bene della patria sia motivo di civile e concorde impegno anziché ragione di odio». Tutti alzano il capo, anche gli anticlericali mangiapreti sono scossi e percossi dalle parole del prete che diventa improvvisamente la guida degli oppressi, la voce dei muti, la penna degli analfabeti, l'affittacamerle dei diseredati. —

GIUSEPPE MURONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PREVISIONI DEL TEMPO

A FERRARA E PROVINCIA

OGGI: giornata soleggiata, salvo velature in transito dalla sera, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 25°C, la minima di 6°C, lo zero termico si attesterà a 2723m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Ovest-Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sudovest. Nessuna allerta meteo presente. Mare poco mosso.

TEMPERATURE

MASSIMA	25°
MINIMA	6°
UMIDITÀ	42%
MP.BAR.ML	1014,6



DOMANI: cieli in prevalenza poco nuvolosi per l'intera giornata, salvo la presenza di qualche addensamento pomeridiano, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 26°C, la minima di 14°C, lo zero termico si attesterà a 2734m. I venti saranno al mattino moderati e proverranno da Ovest, al pomeriggio moderati e proverranno da Ovest-Sudovest. Nessuna allerta meteo presente.

TEMPERATURE

MASSIMA	26°
MINIMA	14°
UMIDITÀ	43%
MP.BAR.ML	1008,7



OGGI: al Nord tempo stabile e soleggiato qualche nube sparsa in arrivo tra pomeriggio e sera sulle Alpi. Al Centro prevale il sole sulle zone peninsulari con cieli sereni o poco nuvolosi, qualche nube serale in Abruzzo. Variabile con piovoschi in Sardegna. Al Sud soleggiato o poco nuvoloso in Puglia qualche pioggia tra Sicilia e Calabria.

TEMPERATURE ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Torino	10	22
Milano	11	22
Bolzano	8	23
Venezia	10	21
Padova	10	23
Trieste	14	23
Genova	14	22
Bologna	8	20
Firenze	7	22
Ancona	10	17
Roma	11	20
Napoli	13	20
Bari	11	15
Catanzaro	11	17
Palermo	13	18
Cagliari	13	19

TEMPERATURE ESTERE

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	8	21
Atene	9	15
Barcellona	13	18
Berlino	5	20
Ginevra	9	21
Il Cairo	15	31
Istanbul	7	12
Lisbona	13	21
Londra	7	21
Madrid	9	19
Mosca	0	7
Parigi	7	24
Praga	5	20
Stoccolma	6	17
Tunisi	14	20
Vienna	5	19

CULTURA

**Magri e l'arrivo delle truppe alleate
Con Arci i racconti di "Resis75nza"**

Istituto di storia contemporanea attivo con la proposta online: oggi letture con la "Vancini" Domani Web Radio Giardino ospita le storie dei nostri nonni

Proseguono a cura dell'Istituto di storia contemporanea di Ferrara le iniziative on line (www.isco-ferrara.com, Facebook, Instagram e Youtube), fra interventi di storici, proiezione di filmati, letture, pre-

sentazione di bibliografie, filmografie e lavori didattici su antifascismo, resistenza, leggi razziali. Oggi gli studenti della scuola d'arte cinematografica "Florestano Vancini" leggono brani tratti dal libro di Renata Viganò *L'Agnesse va a morire*. Domani l'istituto partecipa con un video alla campagna social lanciata dall'Istituto nazionale "Parri": per tutta la giornata sui social ci saranno contributi video, letture e interventi.

Ferrara propone il lavoro di Carlo Magri, *Ferrara, aprile 1945, dal Reno al Po* che attraverso i filmati dagli operatori al seguito delle truppe alleate ripercorre la Liberazione del Ferrarese, dal Reno al Po.

Arci Ferrara domani propone sulla propria pagina Facebook una giornata di letture, video, podcast e musica per celebrare i 75 anni di Liberazione. L'iniziativa è all'interno della campagna "Resistenza

Virale", lanciata da Arci Nazionale. Il programma dell'evento prende il nome di "Resis75nza - Un racconto virtuale" per sottolinearne la connotazione principalmente narrativa. Web Radio Giardino propone podcast sulla Resistenza registrati con il contributo di Anna Quarzi (Istituto di storia contemporanea). Poi spazio a racconti e interviste dei nonni. A seguire letture dell'associazione teatrale Ferrara Off e dell'attore ferrarese Marcello Brondi. Appuntamenti intervallati da selezioni musicali, tra cui la reinterpretazione del tema della Resistenza curata da Officina Meca. E alle 19 ci si sposta sulla pagina Facebook di Ferrara sotto le stelle per Memoriscapes Live Sound. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMPLEANNO



Oggi il nostro campione **ALBERTO CAMMAROTA** compie 15 anni. Tantissimi auguri da Katia, Paolo, Anna, zio Sergio e da tutti quelli che lo conoscono.

ANNIVERSARIO



FRANCO NAVA e VILMA BONAZZA
Sono passati 44 anni e ogni giorno che passa siete sempre di più i miei miti. Felice Anniversario da Nicolò, Giada, Federica, Massimiliano, Bibo, William e Walter. Vi vogliamo bene.